



## **GILDA DEGLI INSEGNANTI**

**SEDE NAZIONALE:** corso Trieste, 62 scala A Int. 5 – 00198 ROMA

**Tel. 068845005 - 068845095 - Fax 0684082071**

**SITO WEB:** [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

### **RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI**

Il Decreto legge 1306 sulla Riforma degli ordinamenti scolastici appena approvato definitivamente dal Senato non si discosta sostanzialmente dal testo già precedentemente votato dai due rami del Parlamento.

In quell'occasione - è bene ribadirlo - la Gilda criticò il metodo - già peraltro praticato dal precedente governo - dell'uso della legge delega e dei regolamenti attuativi che estromettono il Parlamento (e quindi coloro che sono rappresentati) da un confronto costruttivo e democratico delle idee e delle scelte in una materia fondamentale per il futuro di un Paese. Rimane dunque confermato il giudizio già espresso dall'Assemblea nazionale della Gilda il 23-24 /11/2002.

Tuttavia, ulteriori elementi, che si sono aggiunti negli ultimi tempi e che hanno permesso la conoscenza di possibili modi di applicazione delle norme della legge, inducono la Gilda ad ampliare la propria analisi.

Ci riferiamo al fatto che oggi noi conosciamo:

- Le indicazioni relative alla scuola dell'infanzia,
- i programmi della nuova scuola elementare;
- i programmi della nuova scuola media;
- le indicazioni per la sperimentazione della Riforma.

Questi documenti aprono scenari politici, didattici, culturali e disciplinari che traducono in pratica principi che nella Legge erano solo enunciati.

Indichiamo in modo particolare:

- l'azione della famiglia dentro la scuola
- l'insegnante tutor
- il *portfolio*.

Dall'azione combinata di questi tre fattori proviene una indubbia accentuata riduzione del ruolo del docente nella scuola.

Infatti, se la famiglia potrà decidere in piena autonomia di anticipare l'iscrizione alla scuola; di intervenire nelle scelte didattiche del docente, imponendo i propri indirizzi educativi alla scuola; di inserire le proprie valutazioni all'interno di un documento ufficiale quale si presenta il portfolio e se il docente tutor è il responsabile del processo educativo, allora il docente "comune" sarà deprivato sostanzialmente delle sue prerogative costituzionali, come la libertà di insegnamento, e difficilmente potrà essere ancora considerato un funzionario pubblico, ma piuttosto assumerà i compiti di un precettore, e sarà forse sottoposto ad un giudizio di gradimento da parte della famiglia.

Questo processo prosegue la trasformazione della Scuola da istituzione pubblica a mero servizio soggetto alle leggi del mercato, già avviata dalla Legge 59 sull'Autonomia e da tutti i relativi e conseguenti decreti.

In ogni caso, poiché la riforma dovrà ulteriormente chiarirsi negli obbligati decreti attuativi, riteniamo di dovere e potere presentare le seguenti proposte intese a indicare correzioni e modifiche, idonee ad emendare provvedimenti pericolosi.

**Funzione e ruolo della famiglia.** Nulla è cambiato, rispetto alle norme preesistenti, che possa giustificare e legittimare un intervento tanto pervasivo della famiglia nelle scelte educative e culturali all'interno della scuola statale, quale è indicato dai numerosi documenti ufficiali. La scuola dello stato è ancora la scuola di tutti e per tutti, il luogo in cui le differenze si incontrano e riconoscono. La riforma del Titolo V della Costituzione, con l'introduzione del principio di sussidiarietà non legittima quella lettura ministeriale. Gli interessi generali di una o più famiglie non sono "pubblici": perché pubblico è solamente ciò che un'istituzione, legittimata secondo le regole democratiche, fa proprio. Per questo chiediamo che il ruolo fondamentale della famiglia resti nei confini propri, di collaborazione con i docenti e la scuola, ma non abbia alcuna incidenza nelle scelte didattiche e culturali. Tutto ciò a difesa della libertà di insegnamento e del carattere "pubblico" della scuola di tutti.

**Insegnante tutor e Portfolio.** Chiediamo che la **responsabilità del processo educativo** rimanga assegnata a tutti i docenti, a tutela della libertà d'insegnamento e per una effettiva qualità dei percorsi culturali. Eventuali figure di raccordo che si ritenessero utili dovranno avere un carattere elettivo, temporaneo e di rotazione.

Il portfolio, quale documento ufficiale della scuola, non potrà che accogliere valutazioni dei professionisti ufficiali e pubblici dell'istruzione.

In ogni caso, è fondamentale che l'attuazione di questa riforma non comporti aumento di lavoro burocratico, per cui sia l'eventuale coordinamento di attività, che la redazione di documenti ufficiali non impegnino tempo prezioso sottratto all'insegnamento.

**Valutazione.** Si ritiene opportuno il recupero della **condotta** nella valutazione, anche come riaffermazione della necessaria autorevolezza del ruolo dei docenti.

Rispetto alla valutazione degli apprendimenti, chiediamo che l'ipotizzata valutazione biennale si modifichi in annuale, in tutti i gradi di scuola -per garantire agli studenti un percorso di studi più consapevole, così come suggeriscono numerosi ordini del giorno approvati dalla Camera, e venga anche rivisto in maniera radicale il sistema dei crediti e dei debiti.

Nella stessa direzione, va la proposta di modificare completamente l'assetto degli esami conclusivi del corso di studi superiore, per i quali si richiede una totale revisione che preveda docenti indipendenti dalla scuola.

**Istruzione tecnica e professionale.** Nella trasformazione degli istituti tecnici industriali in Licei Tecnologici occorre preservare il carattere professionalizzante di questo segmento formativo senza disperdere le professionalità del personale docente, le risorse materiali (attrezzature di laboratorio) e le conoscenze accumulate in anni di lavoro didattico - disciplinare.

Un alto profilo qualitativo dell'Istruzione Professionale non può prescindere da un quadro di riferimento nazionale che definisca in maniera unitaria contenuti, metodologie didattiche, strumenti di valutazione e di certificazione delle competenze acquisite.

**Formazione iniziale.** La laurea specialistica per l'insegnamento, affidata alle specifiche facoltà ( disciplinari laddove è necessario) deve prevedere modalità tecniche e culturali che ne permettano l'utilizzo in altri settori, diversi dalla scuola. Mentre la formazione e l'accertamento delle capacità e competenze professionali devono prevedere la partecipazione determinante degli insegnanti.

**Fiuggi, 30 marzo 2003**